

# Questo cantiere è il miracolo postumo della nostra Fanny

Prima di arrendersi alla malattia, Barbara Fanny Facchera chiese al padre: «Aiutami a cercare case per i parenti dei malati che arrivano da lontano e non sanno dove abitare». Lui e la moglie trovarono quattro appartamenti, poi 15, poi un colpo di fortuna... E ora, vicino al San Matteo di Pavia, ne stanno costruendo altri 43

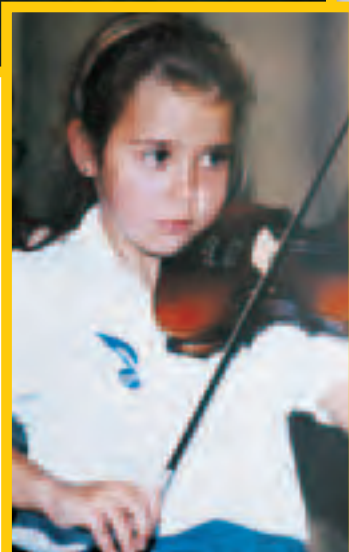


La Residenza ospiterà pazienti e familiari per tutto il periodo delle cure



**"ERA BELLA E PIENA DI PASSIONI"**

Sopra, Barbara Fanny Facchera con la mamma Antonia, oggi 58 anni, e il padre Tullio, 60. Da bambina, Barbara aveva la passione del violino e della danza (a destra). Nell'ultima foto, la vediamo da adolescente, ancora felice, in motorino.





## Il male colpisce seimila italiani l'anno



Il dottor Armando Santoro, responsabile del reparto di Onco-ematologia dell'Istituto Clinico Humanitas di Milano, dice che esistono tanti tipi di leucemie che nel complesso colpiscono ogni anno più di seimila italiani: «In età pediatrica e fino ai 25-30 anni la leucemia più diffusa è la linfatica acuta, che si cura con la chemioterapia (la guarigione è completa nel 70/80 per cento dei casi). Tra i 30 e i 40 anni la più diffusa è invece la mieloide acuta. La possibilità di guarigione - legata al trapianto da donatore - è del 40-50 per cento».

Tra le leucemie croniche, che in genere colpiscono pazienti di oltre 50 anni, la linfatica cronica ha un decorso molto lento: «I farmaci oggi a disposizione non consentono di sconfiggerla ma di allungare ulteriormente la vita del paziente (in media l'aspettativa di vita è di otto-dieci anni)». Anche per la mieloide cronica l'evoluzione è positiva: «Si tratta del primo caso, in campo oncologico ed ematologico, in cui la cura è completamente affidata a un farmaco biologico capace di eliminare le cellule leucemiche. Un piccolo vantaggio, da non sottovalutare per il paziente, è che viene assunto per bocca con modesti effetti collaterali».

(R. M.)

### BUONE AZIONI

La ditta di costruzioni Sictet di Pavia ha voluto destinare alla Residenza Fanny il terzo piano dell'edificio in costruzione, a due passi dall'ospedale.

di **Roberta Mercuri**  
Pavia, marzo.

Barbara Fanny Facchera ha lottato contro la leucemia per quattro anni. Quando si è arresa, nel pomeriggio della Pasqua 2002, aveva ventun'anni, un viso d'angelo, e un sogno: aiutare le persone malate di leucemia come lei. Nei lunghi giorni di terapia, avanti e indietro tra casa e l'ospedale San Matteo di Pavia, la sua città, Barbara Fanny aveva visto malati e parenti di malati che inseguendo la speranza di una guarigione arrivavano da ogni parte d'Italia. Aveva visto mogli e

mariti, padri e madri, che non potendo permettersi un soggiorno di mesi in albergo, pur di stare vicino ai loro cari s'accontentavano di dormire su una sedia in sala d'attesa, su una sdraio in corridoio, in macchina, anche d'inverno, nel parcheggio dell'ospedale. Li vedeva e il pensiero di quelle sofferenze che s'aggiungevano alle sofferenze della malattia non la lasciava dormire. Così, nel Natale del 2000, con la complicità della mamma Antonia, si presentò dal padre Tullio chiedendo un regalo: «Aiutami a trovare

case per i miei amici che vengono da lontano». Il padre trovò i primi quattro appartamenti e in quei giorni nacque l'Associazione Amici dell'Ematologia di Pavia (Aep) che negli anni è cresciuta non solo cercando alloggi ma anche finanziando ricerche, man-

**“Vedeva la gente che dormiva in auto e soffriva”**

dando i medici all'estero ad aggiornarsi, pagando borse di studio.

Nell'ufficio dell'Associazione, in corso Cavour 20, Barbara Fanny non c'è più. Ma tutto parla di lei:

le foto, i disegni, la scrivania bianca dove ha lavorato per gli altri finché la malattia non le ha rubato anche le ultime energie. Ma soprattutto parlano di lei i suoi progetti, che vanno avanti grazie alla madre Antonia, 58 anni, al padre Tullio, 60, e al fratello Fulvio di 26 anni che nel 2001 le donò, purtroppo invano, il midollo spinale: «Il male ormai s'era diffuso nel resto del corpo, attaccando altri organi».

Col passare degli anni gli alloggi sono diventati quindici e - con un contributo di una ventina di euro al giorno - ospitano duecento persone l'anno.



## IL SOGGIORNO



## LA CUCINA



## LA CAMERA DA LETTO

### PREPARATI CON AMORE

Antonia e Tullio Facchera sistemano le stanze già pronte della loro associazione: ci sono lavatrice, asse e ferro da stiro e tutto quello che può servire a persone passano la giornata in ospedale al capezzale dei propri cari.

**M**amma Antonia li ha arredati di persona, scegliendo le pentole, le tende, i frigoriferi, i materassi e tutto quel che serve ai malati e ai loro parenti.

La signora riesce ad andare avanti perché è certa che sua figlia «è viva» e che «sta in un posto bellissimo». «È lei che porta avanti, attraverso noi, i suoi progetti». E adesso il progetto più bello è la «Residenza Fanny», 43 appartamenti nuovi di zecca: «Da tempo cercavamo nuovi alloggi, ma una soluzione non si trovava», ricorda

Tullio Facchera. «Poi gli eventi si sono aggiustati come per miracolo. Mio figlio Fulvio, in cerca di una casa per andare a vivere da solo, contattò un'agenzia che gli chiese: "All'Associazione potrebbe interessare un pacchetto di alloggi?". C'è parso incredibile. È vero che li cercavamo, ma addirittura loro venire da noi...". Non solo: quegli alloggi sono a pochi passi dall'ospedale. La Sicut srl di Pavia sta infatti costruendo la residenza "Parva Urbi" in via Brambilla, proprio vicino al San Matteo. E gli imprenditori edili che la realizzano avevano deciso di destinare l'ultimo piano - il terzo, con i

balconi e le stanze più luminose - a una onlus. Insomma tutto s'è aggiustato per il meglio e, entro il 2008, sorgeranno quarantré monolocali e bilocali più una cappella dedicata alla Madonna di Fatima, alla quale mamma Antonia, di origine portoghese,

### «Si cercano sponsor per arredare gli appartamenti»

è molto devota: «Fanny sta appunto per Fatima, in inglese». Con i nuovi alloggi, L'Aep potrà ospitare novecento persone l'anno: «Per gestire gli appartamenti», spiega il signor Facchera, «trasformeremo l'Associa-

zione in Fondazione». Per arredare tutti gli appartamenti ci vogliono 500 mila euro. Una bella cifra, ma Fulvio per rimediare i soldi ha avuto un colpo di genio: «Ho lanciato il progetto "Adotta una residenza", ispirandomi a quanto già avviene negli Stati Uniti e nei Paesi anglosassoni».

Chiunque può adottare una residenza, privati, aziende e società: «Il nome di chi adotta sarà sulla porta della residenza e all'ingresso della palazzina, dove verranno indicati tutti i nomi dei benefattori», spiega Fulvio. Servono 9.870 euro per rendere una residenza completa di tutto: dai mobili

agli elettrodomestici, dalle lenzuola all'asse da stiro, dal televisore al microonde». «Non mancherà nulla», assicura mamma Antonia, «per evitare che chi ha già tanti pensieri nella testa debba anche affrontare problemi organizzativi in una città che non conosce». Finora le adozioni andate in porto sono tredici ma per aiutare gli Amici dell'Ematologia bastano anche contributi più piccoli (informazioni sul sito [www.aeponlus.it](http://www.aeponlus.it)) che tra l'altro possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi.

Roberta Mercuri

### Carreras l'ha sconfitta cantando Celeste Aida



Il tenore José Carreras, 61 anni, è uno di quelli che la leucemia l'hanno sconfitta. All'età di 41 anni fu colpito infatti da una forma così grave che i medici gli davano una possibilità su dieci di guarire. Invece lui, dopo undici mesi d'ospedale, non solo è guarito ma è pure tornato a cantare, soprattutto per beneficenza e per i malati di leucemia, a favore della Fondazione da lui creata nel 1988 (e-mail: [f.carreras@bcn.servicom.es](mailto:f.carreras@bcn.servicom.es)). Ora si sente un testimone d'eccezione «molto fortunato» e ricorda con sollievo il periodo lontano della malattia: «Nelle sedute di radioterapia, canticchiavo mentalmente *Celeste Aida*. Dura quattro minuti. Dopo averla cantata quattro volte, sapevo che avevo finito».